

Venerdì 24 Maggio 2002

BRESCIA: RICCO BENESSERE TRA SQUILIBRI E CONTRASTI

Un'indagine dell'Associazione industriali fotografa la provincia

NEMMENO un'economia florida è immune dai cambiamenti che stanno sconvolgendo il mercato del lavoro. A confermarlo è l'indagine svolta a Brescia dall'Associazione degli industriali che, a fronte di una piena occupazione, ha evidenziato forti contraddizioni. A godere dello status di occupato sono soprattutto i lavoratori maschi mentre continua una situazione di sofferenza per le donne e per gli immigrati. Tra il 1993 e il 2000 gli occupati sono cresciuti di 38 mila unità, con tasso di variazione media dell'1,2% rispetto allo 0,6 della Lombardia, raggiungendo quota 476 mila persone. La crescita è per lo più dipesa dall'espansione del terziario che ha compensato il calo registrato nell'industria e nell'agricoltura. Questo ha favorito la componente femminile, riducendo la differenza in negativo del tasso di occupazione delle donne bresciane rispetto a quello regionale. La ricerca ha però evidenziato un gap dell'offerta di lavoro che è cresciuta meno della domanda (quantificata in 22 mila unità). Sul suo andamento ha influito negativamente la diminuzione delle tasse. L'equilibrio del mercato provinciale è così assicurato dall'aumento del tasso di attività delle donne e dai flussi di immigrati. Il primo fattore ha sgonfiato l'area dell'inoccupazione e ha ridotto il tasso di disoccupazione femminile, ancora leggermente più alto della media regionale. Il secondo fattore ha alimentato un crescente flusso immigratorio: i lavoratori provenienti dall'estero rappresentano ormai il 5% nell'industria con punte del 30% nelle categorie degli operai meno qualificati dei settori di punta delle manifatture.

La differenza tra domanda e offerta di lavoro, oltre che da fattori demografici, è influenzata anche da elementi strutturali che riguardano, da un lato le caratteristiche del sistema produttivo, dall'altro i profili e le aspettative delle nuove forze di lavoro. Le figure operaie e assimilabili costituiscono ancora parte dell'occupazione totale: questa struttura influisce sul tipo e la qualità delle assunzioni, che non stanno al passo con il crescente livello di istruzione e le elevate aspettative professionali dell'offerta di lavoro e di riqualificazione nell'industria; la ricerca evidenzia come occorrerebbe invece aumentare le retribuzioni per rendere più appetibili alle forze locali i posti di lavoro offerti dalle aziende. Da tener presente che anche l'altra soluzione, quella di un'ulteriore ricorso alla manodopera dall'esterno è ugualmente onerosa per le imprese a causa dei costi necessari per poter integrare i lavoratori stranieri.

Numerosi anche i lavoratori assunti con forme flessibili che rappresentano circa un terzo del flusso mentre la loro incidenza sullo stock degli occupati è di poco superiore al 14%. Le conclusioni della ricerca indicano la necessità di uno sviluppo del sistema economico provinciale verso attività industriali. Una maggiore presenza dei servizi richiede investimenti nell'ammodernamento delle strutture nell'innovazione di prodotto e nella formazione del capitale umano. I modesti investimenti nella formazione sono infatti un punto di debolezza a fronte del lavoro a basso costo disponibile all'estero